

Nota di Mimì Luiso ("Primo Piano" Dicembre 1997)

Il binomio musica-poesia non è nuovo nella storia delle arti, non solo in Italia, ma anche in molte parti d'Europa.

Si potrebbe dire, anzi, che si tratta di un accoppiamento che ha origini abbastanza lontane nel tempo. Pensiamo, ad esempio, ai grandi madrigalisti del '500 e del '600. Valgano, a tal proposito, i nomi celebri di Carlo Gesualdo da Venosa e di Torquato Tasso, di Pomponio Nenna (madrigalista barese, purtroppo dimenticato proprio dalla sua città natale) e Giambattista Marino, l'esponente per antonomasia della letteratura barocca.

E si potrebbe continuare con le arie da camera di Mozart, per voce e pianoforte, fino ad arrivare a Schubert ed ai suoi ormai celebri lieder.

Il fenomeno quindi non è nuovo, anche se, fatte le dovute eccezioni, è stata quasi sempre la musica ad avere una certa "prevalenza" sul testo scritto.

Vincenzo Mastropirro, bitontino d'adozione, è un ottimo flautista anche perchè è uno dei pochi a poter vantare dei piccoli "ensembles", come quello che lo ha visto componente di un trio abbastanza insolito nella musica (flauto, chitarra e clarinetto) con il quale ha riscosso numerose attestazioni di stima e apprezzamento non solo in Italia, ma anche in varie tournèes all'estero.

Mastropirro si è esibito anche qui a Bitonto, insieme al chitarrista A.Maddonni e al clarinettista G.Ciliberti (il gruppo aveva il nome "Mauro Giuliani", il grande chitarrista di Bisceglie, vissuto tra la fine del '700 e gli inizi dell'800).

Pur essendo un bravo musicista, il nostro M. si è dimostrato sempre sensibile verso altre forme artistiche, non ultima, anzi, direi, principalmente, la poesia. L'essersi, per così dire, "accostato" alle composizioni di Alda Merini, senza ombra di dubbio, la migliore poetessa italiana contemporanea, non è apparso affatto una presunzione o, peggio, una profanazione. M. ha infatti "musicato" i versi della Merini, nell'ambito della prestigiosa rassegna barese "Times Zones", servendosi di un complesso di più ampie dimensioni, chiamato "Ermitage Ensemble", formazione che si avvale dell'apporto di una voce femminile, il soprano Marilena Gaudio, dei già ricordati Antonino Maddonni alla chitarra e Ciliberti al cl., nonchè di Antonio Piccialli al pianoforte, di Paolo Montaruli al basso, di Simone Salvatorelli al vibrafono e Michele Vurchio alle percussioni.

Indubbiamente i versi della Merini hanno fatto ritrovare a M. un'altra delle sue grandi passioni, e cioè la vocalità. Con l'entusiasmo che lo contraddistingue, egli si è incontrato con la grande poetessa, concordando insieme un "vestito sonoro" che potesse far uscire gli impareggiabili versi della Merini dal silenzio della carta stampata. Le molteplici esperienze maturate da M. , esperienze che spaziano dallo sperimentalismo multimediale, all'improvvisazione di tipo jazzistico, sino allo stile barocco, sono state di grande aiuto per abbellire ulteriormente l'ineguagliabile lirismo della poetessa milanese.

Recentemente è stata registrata un'esecuzione di questa "performance" che vede la musica e la poesia (quella vera) in perfetta simbiosi. M. ha musicato dieci "Ballate" della Merini, adeguando la sua musica allo stile variegato e al contenuto multiforme delle liriche scritte.

Alda Merini, nata nel 1931, ha avuto esperienze di vita terribili, principalmente i dolorosi e reiterati internamenti manicomiali che hanno fatto tacere la sua voce per circa un ventennio. Ma se la vita deve continuare, Alda Merini ha saputo superare le sue profonde crisi e a Mastropirro va anche un po' di merito per averla aiutata.